



Domenica, 22 marzo 2015

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avvenire.it
Email: speciali@avvenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avvenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 800820084

Dentro al mistero della croce

Il Gesù di san Giovanni mi colpisce sempre. Mi piace, soprattutto, quel suo non essere allineato alla mondanità spirituale (e pastorale) che caratterizza la Chiesa dei nostri tempi. Ormai sembra sdoganata un'immagine pacioccona del Signore. Buono, "misericordioso", simpatico, accogliente, estroverso. Un gran simpaticone che sapeva cavarsela in tutte le situazioni brillantemente e con eleganza. Eppure quando poi leggi il Vangelo ascolti altro. Come questa domenica qua. "Attirerò tutti a me" dice. Ma non con una personalità magnetica, non con una pastorale attenta ai bisogni dell'uomo, non con una straordinaria predicazione. Egli attira tutti a sé dall'alto della Croce. "Quando sarò elevato da terra" dice. Che vuol dire proprio l'essere sospesi sull'albero della Croce. Noi, cristiani dei nostri tempi, gli diremmo che questo è un atteggiamento perdente. Che si offre della Chiesa e del Vangelo un'immagine triste e noiosa. L'uomo avrebbe bisogno di una parola di "speranza", non di un crocifisso! E le cose allora sono due: o la Croce è una cosa di Gesù, sua personale, ma a noi, la sua Chiesa, non ci tocca: noi siamo solo annunciatori del lieto fine della storia. Oppure questa Croce segna anche la missione e l'annuncio del Vangelo. E se così fosse - come in realtà lo è - non può esserci spazio per un annuncio che metta tra parentesi il crocifisso, che trasformi l'azione della Chiesa in intrattenimento religioso. Necessariamente, come il nostro Signore, il cristiano è coinvolto nel mistero della Croce che lo segna in tutto ciò che è. La Croce è l'unica via per giungere alla gioia del Regno di Dio.

Francesco Guglietta

Martedì la Giornata dei missionari martiri

Testimoni



l'esperienza. «Cosa vuol dire "andare"? Ricordarsi innanzitutto di essere cristiani»

DI ANNA MOCCIA

Diciassette sacerdoti, sette religiosi, un seminarista e un laico. Ventisei in tutto, tre in più rispetto al 2013, e per il sesto anno consecutivo il numero più elevato si registra in America. Questo l'elenco dei missionari cattolici uccisi nel 2014 di cui si è avuta notizia e che martedì prossimo, 24 marzo, nel 35° anniversario dell'assassinio di monsignor Oscar Arnulfo Romero, la Chiesa ricorderà con una giornata di preghiera e di digiuno. La *Giornata dei missionari martiri* è un'iniziativa promossa dal Movimento giovanile missionario, oggi *Missio giovani*, con l'intento di

fare memoria di coloro che hanno dato la vita per la fede, nelle diverse periferie del mondo. La data, come ricordato all'inizio, è quella della tragica uccisione dell'arcivescovo di San Salvador il 24 marzo 1980, mentre celebrava l'Eucaristia, dopo che per anni aveva denunciato le ingiustizie del suo Paese e le violenze della polizia e dei militari contro i più deboli. "Un primo martire dei nuovi martiri contemporanei", ha dichiarato di recente il postulatore della sua causa, monsignor Vincenzo Paglia, annunciando la data del 23 maggio per la beatificazione, spinta nella fase finale da Papa Francesco. Secondo Bergoglio, primo Papa

fidei donum (dono della fede), come vengono chiamati i sacerdoti e i laici diocesani inviati in giro per il mondo, «sono tanti oggi i martiri nella Chiesa e i cristiani perseguitati. Anche quelli cacciati via in modo elegante, con i guanti bianchi: anche quella è una persecuzione. Oggi ci sono più testimoni, più martiri nella Chiesa che nei primi secoli». E il Pontefice assicura che non mancherà la preghiera della Chiesa universale «per quanti vivono perseguitati, soffrono e che con il loro sangue fanno crescere il seme di tante Chiese piccoline che nascono». La vita di monsignor Romero e dei tanti apostoli che hanno condiviso la passione di Cristo, rimangono

un esempio e una testimonianza di servizio per gli altri. Storie avvincenti, quelle dei missionari, che toccano il cuore perché riescono ancora oggi a ricomporre il legame inscindibile tra il Vangelo e la vita quotidiana. Così come racconta don Federico Tartaglia, già sacerdote *fidei donum* in Africa e ora direttore dell'ufficio missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina. «Andare in missione - dice don Federico - significa prima di tutto ricordarsi di essere cristiani, accogliere l'invito del Signore e rimettersi a lui e alla sua volontà». Consapevoli anche di poter perdere in ogni istante la vita, unicamente mossi dall'ardente desiderio di testimoniare che Gesù è il Cristo, l'atteso dal cuore di ciascun uomo. «Di certo - continua il direttore dell'ufficio missionario - le situazioni sono molto variegata a seconda dei Paesi. Ad esempio, si può morire anche per un banale incidente o per una rapina, ma se il laico si impegna dal punto di vista sociale in Paesi in cui vige la dittatura, viene subito eliminato perché visto come un potenziale pericolo. L'avvento del terrorismo poi è ancora più preoccupante perché colpisce ovunque e chiunque, dalle persone che entrano in un museo, come avvenuto nei giorni scorsi, a chi pratica la fede nei luoghi di culto cristiano». Tuttavia, nonostante le difficoltà, raramente il missionario abbandona la fede per salvare la propria vita. Esempio eclatante le sei suore morte di Ebola in Africa nel 1995, beatificate per essere

rimaste accanto ai malati. «Tornare a casa, infatti, significa perdere quella libertà e quello spirito di verità e carità che si erano a lungo cercati», spiega don Federico, che dopo anni passati in Africa non può fare a meno di riflettere, ancora, sulla sua esperienza in Malawi. Un Paese martoriato anche dalle alluvioni dei mesi scorsi, che hanno reso impraticabili le strade e le abitazioni. «Ci sono famiglie che non hanno più niente - racconta il sacerdote, oggi parroco di Cesano - e che dormono nei centri di prima accoglienza eretti per far fronte all'emergenza. Per questo, durante l'estate mi recherò sul posto con alcuni giovani per favorire la ricostruzione e presto, accanto al parroco don Andrea ci sarà una missionaria *fidei donum* che rimarrà lì per tre anni». Quella di don Federico Tartaglia è una visione spirituale dell'esistenza, non sempre condivisa nella società, dove l'interesse particolare prende troppe volte il sopravvento sul bene comune. Dimenticando l'universalità dell'amore missionario, che è senza confini. Per questo, all'interno dell'ufficio missionario della diocesi di Porto-Santa Rufina, è nato il Vol.Est, progetto che si rivolge ai giovani interessati a vivere esperienze di volontariato. «Non si tratta solamente di un viaggio fisico, ma anche un viaggio spirituale - conclude il parroco - . Che indicherà ai giovani i giusti comportamenti "verso l'altro" e i valori che accompagneranno la loro vita al rientro dalla missione».

Forum ad Anagni, in cerca di un «nuovo umanesimo»

È giunto all'edizione numero venti il Forum interdisciplinare del Pontificio Collegio Leoniano di Anagni, venti quanti sono gli anni dell'Istituto teologico incorporato al seminario regionale. Nel corso di questi due decenni il Forum ha approfondito temi diversi secondo svariate angolature: teologica, ma pure filosofica, scientifica, storica e socio-politica, con l'obiettivo di stabilire un "ponte" virtuale tra il pensiero credente e le altre forme di razionalità. È stato così anche ieri: un filosofo e un teologo si sono confrontati sul «nuovo umanesimo» alla luce della traccia Cei per il Convegno ecclesiale di Firenze, che in questi mesi sta attivando risorse e iniziative in molti angoli del Belpaese. Anche il Leoniano ha voluto raccogliere la sfida, proponendo alle diocesi del Lazio una riflessione a due voci «nel nome

dell'uomo», come chiedeva il titolo dell'evento. Il filosofo, Emilio Baccarini dell'Università di Tor Vergata, ha delineato un nuovo umanesimo che sappia partire dalla provocazione del «tu», nella consapevolezza che dal vicolo cieco di un io autoreferenziale si esce solo facendo esperienza della differenza e della relazione. Dal canto suo il teologo, l'arcivescovo di Oristano Ignazio Sanna, ha mostrato che il «nuovo» umanesimo, a differenza del «primo» umanesimo, deve superare l'illusione di poter «affermare» l'uomo facendo a meno Dio, come se questi fosse il nemico giurato della legittima autonomia del soggetto. È necessario imparare a «dire» insieme Dio e l'uomo, giacché proprio l'Altro (con la maiuscola) è il primo e ultimo garante della libertà umana.

Pasquale Bua

EDITORIALE. VERSO LA G.M.G. LA VOLONTÀ DI DIO È OGNI GIORNO LA NOSTRA FELICITÀ

DI ANTONIO SCIGLIUZZO *

«Cari giovani, continuiamo il nostro pellegrinaggio spirituale verso Cracovia, dove nel luglio 2016 si terrà la prossima edizione internazionale della Giornata mondiale della gioventù». Con queste parole papa Francesco apre il messaggio che accompagnerà la riflessione dei giovani nella prossima Domenica delle Palme, data abituale per la celebrazione delle giornate locali della gioventù. Il Papa incoraggia i giovani a guardare il mondo con cuore puro, reso tale dal discernimento che scaturisce dalla preghiera, dalla lettura della Bibbia e dal guardare il volto dei fratelli, carichi di una relazione sì impegnativa, ma gioiosa e piena di senso. Continua il pontefice: «Nella cultura del provvisorio, del relativo, molti predicano che l'importante è godere il momento, che non vale la pena di impegnarsi per tutta la vita, di fare scelte definitive, *per sempre*, perché non si sa cosa riserva il domani. Io, invece, vi chiedo di essere rivoluzionari, di andare controcorrente, di ribellarvi a questa cultura del provvisorio, che, in fondo, crede che voi non siate in grado di assumervi responsabilità, crede che voi non siate capaci di amare veramente». Amare e lasciarsi amare fa il cuore felice, anche quando ci sembra di essere troppo peccatori per poter essere amati, e Francesco invita i giovani a non aver paura del peccato perché: «Siamo tutti peccatori, bisognosi di essere purificati dal Signore. Ma basta fare un piccolo passo verso Gesù per scoprire che Lui ci aspetta sempre con le braccia aperte, in particolare nel sacramento della Riconciliazione». Con gioia in queste settimane i giovani del Lazio accoglieranno le immagini delle *Vergine lauretana* e del *Crocifisso di San Damiano*, tradizionale dono dei giovani italiani ai coetanei della nazione ospitante. Saranno portate nei luoghi della sofferenza e del dolore dove risiedono giovani che non potranno partecipare alla Gmg di Cracovia (case circondariali, ospedali, case di accoglienza e recupero, case famiglia), ma anche nei luoghi della preghiera e della speranza (monasteri, associazioni per il reinserimento sociale, educativo e lavorativo), dove ci sono giovani che cercano di orientare nuovamente la "bussola interiore" che li guida alla ricerca delle felicità. Mentre attendiamo con trepidazione di partire per Cracovia, prepariamoci nelle diocesi con gli strumenti dati dal Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile. Il numero zero di "Verso Cracovia" è stato consegnato al Convegno nazionale di Brindisi e giungerà presto nelle diocesi, affinché possiamo camminare con tutti i giovani d'Italia ridando speranza al nostro paese e futuro ai nostri sogni.

* incaricato regionale per la Pastorale giovanile

Il regalo di Francesco



L'inizio del Giubileo l'8 dicembre

«Si rallegrino i cieli ed esulti la terra, poiché il Signore ha operato con la potenza del suo braccio e con la morte ha calpestato la morte. È divenuto il Primogenito dei morti. Ci ha liberato dalle viscere dell'Ades ed ha accordato al mondo la grande misericordia». Così canta uno dei grandi testi della liturgia delle Chiese orientali che viene proclamato nelle domeniche. La tradizione liturgica associa la Pasqua, centro teologico della fede cristia-

na, con l'annuncio della misericordia, vero centro esistenziale del Vangelo. Quando l'azione salvifica del Signore raggiunge una persona, quella persona sperimenta la misericordia. Questo annuncio, però, risale nientedimeno che a Gesù stesso che nella sinagoga di Nazareth proclama, facendosi prestare le parole da Isaia, un anno giubilare di misericordia! Proprio come ha fatto papa Francesco. Il Giubileo della Misericordia riafferma il cuore dell'annuncio evangelico non tanto in termini dogmatici, quanto esistenziali: tutto quello che Dio fa è misericordia per noi. Secondo quello che disse san Giovanni XXIII all'inizio del Concilio Vaticano Secondo: «Quanto al tempo presente, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore». Non a caso questo Giubileo si apre proprio in occasione del 50° anniversario della sua chiusura. (E.G.)

IL FATTO



◆ **CARITAS**
IL «MOTORE» DEL GIUBILEO
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
COSTRUIRE PONTI, DEMOLIRE I MURI
a pagina 3

◆ **FROSINONE**
DALLA CARITAS IL RAPPORTO 2014
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA**
IN RITIRO AD ASSISI
a pagina 11

◆ **ANAGNI**
FORMAZIONE PER ANIMATORI
a pagina 4

◆ **GAETA**
ASSOCIAZIONI CONTRO L'AZZARDO
a pagina 8

◆ **RIETI**
UN GIUBILEO «FRANCESCO»
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA**
DONARE LA VITA PER IL VANGELO
a pagina 5

◆ **LATINA**
ZAMAGNI: «OCCORRE UN NUOVO WELFARE»
a pagina 9

◆ **SORA**
L'ORDINAZIONE DI DON TOMAS
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA**
ALLA SCUOLA DI MARIA
a pagina 6

◆ **PALESTRINA**
LE PAROLE E I SILENZI
a pagina 10

◆ **TIVOLI**
SEGNI CONCRETI DI SOLIDARIETÀ
a pagina 14

La Capitale figura al terzo posto insieme a Milano e a Napoli tra le «maglie nere» dei tribunali per numero di cause pendenti seguita dal capoluogo pontino dove però tra le cause arretrate sono conteggiati 21mila fascicoli destinati all'archiviazione e dunque non andranno a pesare sull'attività ordinaria delle corti



I fascicoli dei procedimenti

Giustizia penale, Roma Latina e Velletri nella top ten della classifica dei ritardi

DI REMIGIO RUSSO

Nel Lazio si torna a parlare di tribunali e processi. In particolare, delle pendenze che interessano la Giustizia penale, cioè i processi o procedimenti che devono ancora concludersi. L'occasione è la recente pubblicazione della «Analisi dei flussi e delle pendenze nel settore penale», firmata da Mario Barbuto, direttore del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria del Ministero della Giustizia. I tribunali laziali, alcuni di loro, si sono piazzati ai vertici di questa classifica. Il riferimento è al tribunale ordinario di Roma (3° posto, 48.901 pendenze), Latina (4° posto, 37.336) e Velletri (7° posto, 30.338). Di tutte le cause di primo grado (1.314.511) il 29% è concentrato nelle prime dieci posizioni. Invece, per i processi pendenti in Corte di Appello (il secondo grado) Roma è al 2° posto (34.133). Nella relazione è scritto che «nelle

prime posizioni, a parte la presenza prevedibile e scontata di grandi uffici come Napoli, Roma e Milano, sorprendono le presenze di alcuni tribunali di medie dimensioni», per cui «è opportuno e doveroso, però, che i Dirigenti degli uffici giudiziari maggiormente interessati effettuino una indagine interna» per capire le cause. Un passaggio che si riferisce tra l'altro a Latina, dove al tribunale hanno spiegato bene che il Ministero della Giustizia è già informato. «Ai nostri numeri bisogna togliere circa 21 mila fascicoli per richieste di archiviazioni e decreti penali, originati negli anni scorsi in cui il tribunale ha avuto forti carenze di magistrati. Da tempo per recuperare l'arretrato c'è un gruppo di lavoro di cui fanno parte anche i presidenti di sezione e giudici del civile per definire questi fascicoli, che per la quasi totalità non daranno luogo a processi», ha spiegato il presidente Catello Pandolfi.

A teatro con Selmi per il Banco Alimentare



L'associazione Onlus Banco Alimentare del Lazio ha organizzato uno spettacolo dal titolo *Mio padre e tua madre?* La commedia, scritta e diretta da Carlo Selmi, è liberamente tratta dal film *Avanti, che cosa è successo tra tuo padre e tua madre?* del regista e sceneggiatore americano Billy Wilder. Lo spettacolo, portato in scena dalla compagnia teatrale *Simposio di prosa quarto miglio*, sarà replicato il 26 marzo alle ore 20.00 presso l'Auditorium Seraphicum (via del Serafico, 1 - Roma). L'iniziativa è stata organizzata per sensibilizzare alla solidarietà attraverso l'arte, e il ricavato sarà interamente devoluto al Banco Alimentare. **Alessandro Paone**

«Occorre chiedersi che cosa sia necessario cambiare seguendo la prospettiva di una vera conversione pastorale, sempre da perseguire»



L'incontro nel centro di Villa Glori a Roma

Dalla carità il «motore» del Giubileo

Una giornata di studio per le Caritas: «Presto forse finirà la crisi economica, ma resteranno le disuguaglianze sociali»

Da gennaio alle diocesi aderenti, Velletri, Anagni, Palestrina, Latina e Civitavecchia, si sono aggiunte altre quattro: Frosinone, Tivoli, Gaeta e Sora

Dal Policoro una speranza per i giovani

La Chiesa dona il Vangelo che è Gesù e si prende a cuore la povertà, inventando nuove forme di solidarietà e di condivisione. Una di queste è il Progetto Policoro, iniziativa fondata sulla presenza dei tre uffici promotori (Caritas, Pastorale giovanile e Pastorale sociale e del lavoro), che assieme alle associazioni e agli animatori di comunità agiscono in sinergia per evangelizzare, educare, esprimere gesti concreti attraverso idee imprenditoriali e reciprocità. L'idea risale al 1995 e sviluppa il sogno di don Mario Operi, direttore dell'Ufficio nazionale della Cei per i problemi sociali e il lavoro, di dare speranza ai tanti giovani disoccupati del Sud, ma nel corso degli anni si è estesa a quasi tutte le Diocesi italiane. *Giovani, Vangelo e Lavoro* sono le parole d'ordine: i Giovani come punto di partenza, il Vangelo come ricchezza interiore a cui attingere, il Lavoro come campo d'azione per realizzare i propri sogni. Si passa attraverso un processo di Ascolto, Accoglienza e Accompagnamento che abbia alle spalle uno studio sul territorio. Il primo gennaio, alle diocesi aderenti (Velletri-Segni, Palestrina, Anagni-Alatri, Civitavecchia, Latina) se ne sono aggiunte altre quattro: Tivoli, Frosinone, Gaeta e Sora. I progetti diocesani sono assistiti da un coordinatore regionale, Claudio Gessi, e fanno capo alla rete nazionale in cui confluiscono tutti i dati relativi alle iniziative programmate e realizzate. Nel mese di gennaio si è svolto un seminario organizzato in collaborazione dalle diocesi di Anagni e Frosinone, dal titolo *Futuro in gioco. Fare cooperativa oggi - l'autoimprenditorialità* promosso da Confcooperative, Libera, Mlac e Coldiretti. Il 28 gennaio c'è stato il primo Coordinamento regionale dove si è parlato della Progettazione annuale. Ieri a Ceccano, il secondo Coordinamento, e in occasione della festa di San Giuseppe è stato allestito uno stand di presentazione del Progetto. **(Ca.Cri.)**



DI ALBERTO COLAIACOMO

«La Caritas è chiamata ad essere il motore dell'Anno Santo straordinario che papa Francesco ha dedicato alla Misericordia. Un periodo specialissimo, giubileo della carità e dell'amore». Così il vescovo Gino Reali ha introdotto i lavori della convegno annuale delle Caritas diocesane del Lazio che si è svolto lo scorso 16 marzo presso le Case famiglia per malati di Aids della Caritas di Roma a Villa Glori. Una giornata caratterizzata dal confronto delle équipe diocesane regionali con la direzione di Caritas Italiana per programmare il prossimo anno e del Convegno ecclesiale di Firenze. Proprio in vista dei mesi a venire, in cui si succederanno il Sinodo sulla famiglia, il convegno della Chiesa italiana è il Giubileo, «Le Caritas - ha detto don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana - devono chiedersi che cosa sia necessario cambiare seguendo la prospettiva di un'autentica conversione pastorale, sempre da perseguire e mai da considerare integralmente raggiunta». Un percorso che, secondo don Soddu, va preparato con una riflessione che «aiuti a individuare anche con chi avviare questi cambiamenti», perché «l'attenzione ai soggetti è quanto mai necessaria, sia per recuperare il realismo delle alleanze, della sinodalità e della comunione, come pure della promozione delle persone, anche in prospettiva di una pastorale integrata e di azione sociale il più possibile mirata». Per il direttore dell'organismo Cei, «la Chiesa deve domandarsi cosa c'è da cambiare per non lasciare cristallizzato quello che noi diciamo essere il futuro e Firenze si pone

come un metodo per il cambiamento». Per Soddu «non si può non riconoscere che molte cose sono cambiate rispetto a 10 anni fa, dal convegno ecclesiale di Verona: i luoghi di riferimento dell'evangelizzazione sono diventati frontiere dell'umano». La seconda parte dell'incontro è stata caratterizzata da un approfondimento sulle ultime misure di politica economica: jobs act, legge di stabilità, contrasto alla povertà. «La prospettiva di breve periodo - ha detto Francesco Marsico, responsabile dell'Area Nazionale della Caritas - è segnata da due elementi: la auspicabile chiusura della crisi economica non vedrà l'aprirsi di una fase di marcata crescita, ma di lenta ripresa o di stagnazione. Come conseguenza le disuguaglianze sono destinate a permanere o ad aggravarsi». A fronte di una crisi ormai strutturale e di

sistema, per lo studioso di Caritas Italiana «la legge di stabilità 2015 non segna un cambio di passo nell'ambito del contrasto alla povertà», soprattutto perché si sono moltiplicati strumenti parziali e categoriali come il bonus bebè, i pannolini alle neo mamme, il contributo di 80 euro per i redditi bassi. «Misure - ha detto Marsico - che lambiscono le famiglie povere, senza affrontare il nodo dell'assenza di uno strumento di contrasto alla povertà assoluta». Su questo c'è la proposta del tavolo dell'Alleanza contro la Povertà - promosso da Caritas e Acli e a cui aderiscono numerose organizzazioni cattoliche - «che andrebbe costruito in ogni diocesi quale luogo di confronto e animazione, con ambiti e culture diverse, come palestra di advocacy nella quale sperimentarsi».

il punto

Il cammino verso Firenze

«La preparazione al convegno è già un convegno» ha ricordato don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana ai delegati della Caritas diocesane del Lazio illustrando il cammino verso l'incontro ecclesiale del prossimo novembre a Firenze che vedrà riunita la Chiesa italiana. Per don Soddu, il tema «In Gesù Cristo il nuovo umanesimo» fa riflettere a come «gli ambiti di testimonianza non hanno più un legame riconoscibile con luoghi precisi». Per il sacerdote «la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro e in generale

gli spazi della nostra vita sociale sono sfidati dalle tante trasformazioni, hanno perso unità, sono più vulnerabili: sono diventati «frontiere dell'umano». Presentando i cinque verbi che orienteranno il percorso - uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare - il direttore Soddu ha ricordato che «occorre l'impegno di tutti nelle realtà locali per rinnovare la pastorale e promuovere vie di formazione e mentalità nuove in un fecondo processo di rinnovamento, sperimentando percorsi e proposte concrete, ma senza l'ossessione dei risultati immediati». **(Al. Col.)**

La storia del territorio raccontata in trenta puntate



L'EtnoMuseo di Roccaforte

Sono una trentina, pubblici e privati, i siti che ormai sono stati inglobati nel Sistema museale dei Lepini una realtà ancora poco conosciuta che da Ardena e fino a Sermoneta documenta una cultura secolare

DI STEFANIA DE VITA

Esistono realtà nel Lazio legate ai Beni Culturali che necessitano di essere conosciute ed apprezzate. Il Sistema museale dei Monti Lepini e il sito web connesso sono tra queste (www.museideilepini.it). La Compagnia dei Lepini è il soggetto attuatore del Programma STILE - Sviluppo turistico integrato dei Lepini, volto alla cresci-

ta dell'offerta Museale dei Monti Lepini e alla creazione di strumenti in grado di promuovere le collezioni presenti nei musei del territorio. Da Ardena a Sermoneta, il Sistema Museale Lepino ingloba circa trenta Musei, pubblici e privati, che affrontano le tematiche più diverse, raccontando la storia del territorio. L'«EtnoMuseo» di Roccaforte coniuga conoscenze, abilità artigianali, agricole e antichi saperi. Oltre ai beni etnoantropologici, è presente un ingente patrimonio fotografico e un rilevante materiale audiovisivo. Il «Museo del Giocattolo» di Sezze mostra giochi e giocattoli, documentandone gli usi con modalità ludiche e ironiche. Bassiano, città natale dell'illustre umanista ed editore Aldo Munazio, ha dato vita, insieme all'Università Sapienza di Roma, al progetto di un «Museo delle Scritture». L'allestimento e la didattica presentano scenografie suggestive e di-

spositivi interattivi. La ricerca antropologica per la realizzazione del museo ha individuato, e in alcuni casi acquisito, testimonianze storiche di diverse tecnologie e tipologie di scrittura. Nel «Museo Archeologico Virtuale» di Norma, la storia dell'antica città di Norma è comunicata attraverso postazioni video, immagini virtuali ricostruite di strade, edifici, templi e case. A Priverno è possibile visitare il museo per la matematica «Giochiamo all'infinito», un luogo che priva la matematica dei suoi aspetti più ostici come formule, equazioni, mettendo in evidenza gli aspetti curiosi e divertenti. Il Sistema Museale Lepino comprende inoltre numerosi e variegati piccoli musei e collezioni private. A Sezze è presente la casa-museo di San Carlo Marchionne, all'interno della quale è stato istituito un centro studi. Interessante è il neonato Centro di Documentazione dell'Emigrante, nato dall'esi-



Il museo del giocattolo di Sezze

genza di recuperare la memoria storica di questa importante esperienza collettiva. Unico nel suo genere è il «Museo del cioccolato» di Norma, un piccolo museo d'impresa, allestito negli stabilimenti della fabbrica dolciaria Antica Norma.



Il Capitolo dei Canonici è stato convocato dal suo presidente, il vicario generale monsignor Alberto Mazzola, per un momento di adorazione eucaristica, l'ufficiatura in Coro e la concelebrazione con il vescovo Gino Reali, in occasione del 65° anniversario della dedizione della Cattedrale, mercoledì prossimo, festa dell'Annunciazione del Signore.
Simone Ciamparella

In ritiro ad Assisi

il fatto. La tre giorni del percorso vocazionale per meditare la vita e le scelte di san Francesco

DI ALESSIA D'IPPOLITO

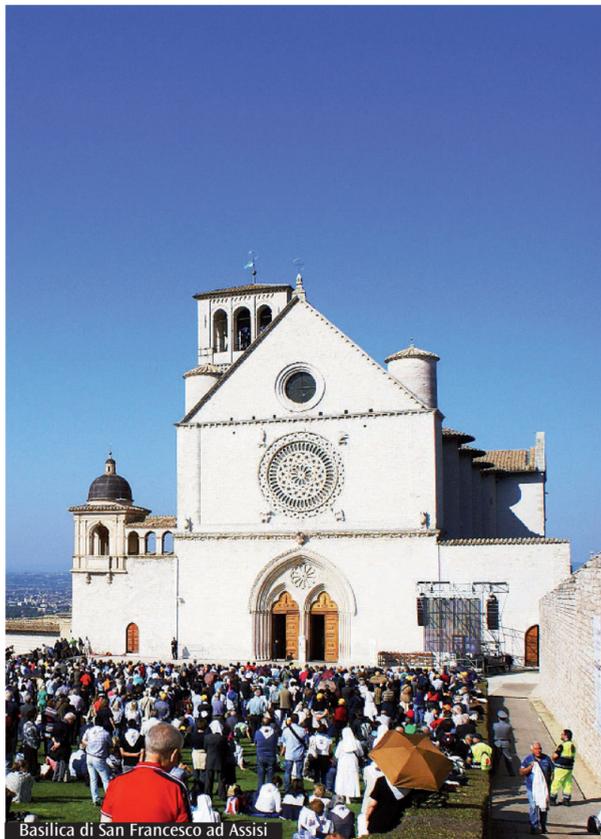
Durante lo scorso fine settimana, dal 13 al 15 marzo, i ragazzi della pastorale giovanile e quelli della pastorale vocazionale della diocesi di Porto-Santa Rufina si sono incontrati per condividere insieme l'esperienza del ritiro quaresimale, presso Assisi. L'iniziativa fa parte del percorso di discernimento "ChiAmaTe". Da alcuni mesi infatti un gruppo di giovani si incontra al Monastero di Santa Maria del Silenzio per confrontarsi con alcune figure bibliche che hanno testimoniato con la loro vita e con le loro scelte la risposta alla chiamata di Dio. In Umbria i partecipanti hanno ripercorso i passi di San Francesco, visitando i momenti della sua conversione attraverso i luoghi simbolo, che ne hanno segnato il cammino.

La cattedrale di san Rufino, dove Francesco fu battezzato, la basilica di santa Chiara, dove il crocifisso parlò al santo, la chiesa di santa Maria Maggiore, dove il giovane si spogliò dell'uomo vecchio per abbracciare una vita nuova e un nuovo padre e, infine, la basilica di san Francesco, per pregare sulla tomba del Poverello e la Porziuncola. In silenzio il gruppo ha meditato i suoi misteri e la sua figura. «Ci siamo lasciati incantare dall'arte delle Sacre rappresentazioni - hanno detto alcuni -, dalla magia della natura incontaminata. Nella meditazione abbiamo raggiunto, a piedi, l'eremo e svolto insieme a don Federico Marzola gli esercizi spirituali. Poi ognuno di noi ha preso la sua strada nella fitta foresta, lasciandosi avvolgere dalla santità di quel posto e nel suo intimo, chi scrivendo, chi parlando a voce alta, chi in silenzio, ha iniziato il suo colloquio personale con Dio».

Coinvolti i ragazzi della pastorale giovanile e vocazionale. L'evento fa parte del percorso «ChiAmaTe» che da mesi li mette a confronto con alcune figure bibliche

Ognuno di loro dice di aver ritrovato una parte della vita del santo rispecchiarsi nella propria. La paura di perdere tutto, il vivere in angoscia, infelice, il guardare costantemente "il proprio ombelico", negando lo sguardo all'altro, «lo abbiamo ritrovato nella sete di gloria che animava Francesco prima di congiungersi con Dio, prima di conoscere Santa Signora Povertà». L'esperienza coinvolgente del non possedere nulla per aver dato tutto ha

catturato tutti, e ha mostrato quanto renda la vita piena il dedicarsi all'altro che più ci fa irrobustire, che più ci spaventa, come San Francesco fece con i lebbrosi e scoprendo come questo "viaggio" sia per tutti pieno di ostacoli e di dure prove che solo la fede riesce a far superare. La società di oggi come quella di ieri, come quella in cui l'innamorato di Cristo viveva, ti chiede il conto quando raggiungi una certa maturità sociale: un lavoro retribuito, una famiglia, dei figli, una posizione stabile, secondo la regola del: «Sei quello che fai!». Seguendo il percorso del poverello d'Assisi non puoi non imbatterti nella libertà che anima il suo essere figlio di Dio, staccandosi dalla



Basilica di San Francesco ad Assisi

sua famiglia, dai suoi agi, dalla sua terra è come se dicesse a ciascuno di noi che per seguire Gesù c'è bisogno di sentirsi liberi e non c'è libertà senza "rottura", non c'è libertà senza l'uscita da sé, perché la conversione è prima di tutto ricerca continua e inesauribile. Perché l'uomo, che facilmente si lascia vincere da quello che pensa possa dar-

gli la ricompensa maggiore, come il denaro, la gloria e la fama, impari come San Francesco a rispondere «che debbo fare Signore?» quando il Signore gli chiede «Perché Francesco seguì il servo e non il padrone?». L'ultimo appuntamento di ChiAmaTe, previsto per il 9 maggio, sarà dedicato a "Maria di Nazareth".

Ladispoli



Gli artisti dell'Ucai in mostra per la Giornata dell'acqua

DI ANNA MOCCIA

In occasione della Giornata mondiale dell'acqua si inaugura oggi, nel concept store "Emporio", la collettiva di pittura "Goccia dopo goccia". L'evento è promosso dall'associazione Ucai - Unione cattolica artisti italiani - con il patrocinio di Green Cross Italia e degli assessorati alla Cultura e al Turismo del comune di Ladispoli. In mostra 15 artisti di differenti generazioni e linguaggi, per evidenziare l'imprescindibilità di una delle fonti primarie di vita e di benessere dell'intero pianeta. L'acqua è l'elemento vitale più importante del creato; mai come oggi ne sperimentiamo l'importanza e la necessità, considerando il fenomeno in aumento dei "profughi ambientali", uomini, donne e bambini, costretti ad abbandonare le loro terre, rese invivibili dalla desertificazione. Non stupisce che san Francesco d'Assisi abbia posto il riferimento all'acqua, «multo utile et umile et preziosa et casta», al centro di quell'altissima lode a Dio

che è il *Cantico delle Creature*. «L'acqua è una risorsa preziosa - afferma l'assessore alla Cultura Francesca Di Girolamo - ed è importante organizzare iniziative come questa, che si rivolgono direttamente ai giovani, affinché possa essere sempre più valorizzata come un bene pubblico fondamentale per la comunità. Anche a livello di responsabilità politica e civica è importante combattere affinché rimanga un bene pubblico, gestito dagli enti locali, proprio come succede a Ladispoli». «Per tutelare l'ambiente è indispensabile stringere una forte sinergia tra il territorio e le istituzioni - aggiunge il delegato al Turismo Federico Ascani -. Creare una rete di associazioni ed esercenti, che insieme possono lavorare per il bene della città. Come efficacemente testimoniano oggi gli amici di Emporio e Ucai Ladispoli». "Goccia dopo goccia" sarà visitabile a partire dalle ore 11. Per lo scrutinio dei voti e la proclamazione dei vincitori, l'appuntamento è alle ore 19 a Ladispoli, in via La Spezia 97/e.

volontariato estivo

L'incontro con Alex Zappalà

Il VolEst, corso di formazione per i giovani volontari che vogliono fare un'esperienza di missione nel periodo estivo, continua il suo viaggio con il quarto incontro. Oggi presso il Centro pastorale diocesano, in via della Storta 783, condivideremo insieme la colazione, alle ore 10, e assisteremo alla testimonianza di Alex Zappalà, responsabile del Movimento Missionario Giovanile Nazionale. Il relatore ci aiuterà a rispondere alla domanda «Siamo Chiesa, quale? Lo stile di una Chiesa comunitaria», condurrà anche anche le sue esperienze di missione. Nel pomeriggio, dopo il pranzo comunitario, prenderanno corpo diversi gruppi che, per la prima volta, saranno divisi in base alle destinazioni prescelte: Cara, Malawi, Romania, Carcere di Casal del Marmo a cui si aggiungono l'esperienza itinerante in Tanzania e il Cammino di Santiago de Compostela.

Alle 16 sarà celebrata la Messa. Il prossimo appuntamento è previsto per il 19 Aprile presso la parrocchia San Giovanni Battista di Cesano (via della Stazione di Cesano, 402 - 00123 Roma)

Alessia D'Ippolito

In ascolto dei cristiani perseguitati

DI FEDERICO TARTAGLIA *

In occasione della XXIII Giornata di digiuno e di preghiera per i missionari martiri, il prossimo 24 marzo 2015, il Centro missionario diocesano invita tutte le comunità parrocchiali a celebrare questa giornata di memoria per quanti donano la propria vita per l'annuncio del Vangelo, e in particolare a ricordare il dramma dei cristiani perseguitati delle chiese del Medio Oriente. La veglia che quest'anno celebriamo, presso l'auditorium della parrocchia della Natività di Maria Santissima a Roma (Via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7), si intitola "Nel segno della croce" e propone un

momento di preghiera e di ascolto del dramma di quanti vengono uccisi perché cristiani. Ascolteremo la testimonianza di suor Luigina Sako, che aiuterà a capire la situazione della Chiesa irachena, verrà anche proiettato un filmato sulla condizione dei profughi iracheni. Seguirà poi l'intervento del giornalista Mostafa El Ayoubi, che approfondirà la questione del rapporto tra l'Islam e i fondamentalismi. Memori anche delle ultime stragi di cristiani, in Nigeria e in Pakistan, e di ciò che l'Onu ha definito la più grande emergenza umanitaria dalla II seconda guerra mondiale, ovvero i 4 anni di guerra in Siria, con 215 mila morti e 12 milioni di profughi

e migliaia di cristiani cacciati dalle proprie terre, dovremmo tutti sentirci coinvolti. Essere presenti significa avere chiara l'urgenza della questione, soprattutto dopo le parole pronunciate da papa Francesco nell'Angelus della settimana scorsa. «I cristiani sono perseguitati. I nostri fratelli versano il sangue soltanto perché sono cristiani. Mentre assicuro la mia preghiera per le vittime e per le loro famiglie, chiedo al Signore, imploro dal Signore, fonte di ogni bene, il dono della pace e della concordia per quel Paese. Che questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace».

* direttore Centro missionario



La parrocchia a Selva Candida

Appuntamenti in diocesi della prossima settimana

Oggi. Incontro di formazione per il VolEst, Centro pastorale diocesano (via della Storta, 783, Roma). Presentazione del libro *Terra di Cesano: storia, arte e devozione*, ore 17.30 (chiesa di San Sebastiano martire, via della Stazione di Cesano, 402, Roma)
Martedì 24. Il vescovo partecipa alla riunione della vicaria di Cerveteri-Ladispoli-Santa Marinella. Il vescovo celebra la messa in ricordo del 70° anniversario della consacrazione dell'altare di santa Maria in Celsano (24 marzo 1945), ore 18. Veglia per i

martiri missionari, parrocchia Natività di Maria Santissima, ore 20.30 (Via dei Santi Martiri di Selva Candida, 7, Roma).
Mercoledì 25. Anniversario della dedizione della cattedrale a La Storta (25 marzo 1950). Formazione ministri straordinari comunione, parrocchia Sacro Cuore di Gesù (Via dei Fioridali, 14, Ladispoli - ore 20.30). Professione perpetua di suor Mariagiulia Reponesi e suor Monica Noce delle Missionarie di San Carlo, santa Maria in Domnica, Roma.



L'ingresso dell'università

All'Auxilium l'umorismo secondo Viktor Frankl

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«Il riso abbonda sulla bocca degli stolti». Questo il vecchio adagio appreso da molti. Da qui la convinzione che chi ride, chi fa dell'umorismo, non sia una persona seria. Il convegno "Alla ricerca dell'umorismo perduto. Promuovere la resilienza nella prospettiva di Viktor Frankl" organizzato durante la giornata di ieri dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" in collaborazione con l'Alaef (Associazione di logoterapia e analisi esistenziale frankliana), ha cercato di approfondire invece come l'umorismo è un vero e proprio antidoto non solo contro le tendenze autoreferenziali che caratterizzano la cultura attuale, tesa al narcisismo, ma apre delle prospettive per una rilettura esistenziale della sofferenza. «L'autoironia quale forma di umorismo su se stessi - ha precisato Paola Versari, psi-

coterapeuta e counsellor, coordinatrice gruppo Logoumoristi Alaef - si prospetta come farmaco d'eccellenza. Una sana dimenticanza di sé può aprire alla ricerca di significati di vita». L'umorismo allora ha una forte valenza di aiuto esistenziale. Ecco perché, sempre secondo Versari «in tempi di crisi profonda come quelli attuali ha senso riscoprire il valore del saper ridere, anche nella sofferenza». Questioni sviluppate in modo più articolato nel libro, presentato durante l'evento, dalla stessa relatrice, *Dalla "bella vita" alla Vita Bella. Colmare i vuoti di senso alla scuola di Viktor E. Frankl*. L'importanza dell'umorismo nella lezione frankliana sull'esistenza è stata quindi nucleo fondamentale attorno a cui ha ruotato tutto il convegno. «È proprio la sua esperienza di internato nei campi di sterminio nazisti dove perderà tutta la sua famiglia - spiega Pina Del Co-

re, preside della Facoltà, parlando dell'approccio dello psicologo ebreo viennese -, che gli permetterà di verificare che solo chi trova un senso al proprio vivere e al proprio soffrire realizza pienamente se stesso. L'umorismo per Frankl è espressione di quella capacità, tutta umana, di prendere le distanze da sé, per favorire quell'orientamento autotrascendente che consente di dare e darsi significati di vita». Durante la giornata di studio erano presenti anche l'attore Ignazio Oliva, che è stato visto recentemente sul set della fiction *Braccialetti rossi*; Umberto Scipione, compositore e docente al conservatorio Santa Cecilia di Roma; il mino Harold Ayala; Giovannantonio Forabosco dell'International Society for Humour Studies e don Damiano Modena, che ha condiviso con i presenti la sua esperienza di accompagnamento nella sofferenza del cardinale Carlo Maria Martini.

La facoltà e l'associazione

Retta da oltre cinquant'anni dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Facoltà "Auxilium" forma professionisti dell'educazione con l'attenzione costante alle trasformazioni della società contemporanea. (www.pfse-auxilium.ort) L'A.L.A.E.F. (Associazione di Logoterapia e Analisi Esistenziale Frankliana) è un'associazione costituita con atto pubblico nel 1992 su iniziativa di un gruppo di esperti italiani di logoterapia e su esplicita richiesta di Viktor Emil Frankl. (www.alaef.it)